

**FONDO NAZIONALE DI PREVIDENZA
PER I LAVORATORI DEI GIORNALI QUOTIDIANI
"FIORENZO CASELLA"**

Numero iscrizione Albo Fondi Pensione I Sezione Speciale: 1041

**RELAZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO
SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2011**

53° esercizio

Signori Consiglieri,

dalla lettura del Bilancio chiuso al 31/12/2011 si evidenzia nel Conto Economico una Differenza Passiva di euro 7.843.151, il cui controvalore è stato coperto mediante corrispondente utilizzo dei Fondi a capitalizzazione.

Tale differenza passiva deriva principalmente dalle seguenti cause:

- a) l'importo per contributi ordinari, relativi ad un monte retributivo notevolmente inferiore a quello dell'anno precedente, è inferiore al valore delle prestazioni verso i pensionati;
- b) la non incidenza tra le poste attive di euro 9.114.890 per contributi a capitalizzazione, oltre ad euro 885.904 per interessi accreditati sui conti individuali, con un rendimento dello 0,60% al netto delle spese e degli oneri fiscali, determinato secondo i criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione con la sua delibera del 26 marzo 1996;
- c) una diminuzione degli interessi e delle rendite su titoli pari ad euro 593.652 dovuta ai negativi andamenti dei mercati finanziari che hanno determinato anche una minusvalenza di euro 1.337.437 sulla valutazione degli asset finanziari ancora in carico;

Si registra inoltre un dato straordinario positivo derivante dalla fusione per incorporazione della Immobiliare Fondo Previdenza Lavoratori Giornali Spa nel Fondo che ha determinato una plusvalenza di € 1.538.433.

Passando all'esame del bilancio si rileva:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Le disponibilità ammontano a euro 69.473.531 e sono costituite da Cassa, Depositi bancari e Titoli, compresi i comparti di investimento della Gestione T.F.R. Rispetto al 2010 risulta una diminuzione di euro 959.579.

Da questo esercizio figura tra le attività la voce IMMOBILI per il valore di euro 12.430.000 come attribuito in sede di fusione per incorporazione della Immobiliare Fondo Previdenza Lavoratori Giornali S.p.A. In conseguenza di ciò non figurano più le "Partecipazioni Azionarie" che erano al 100% relative alla suddetta Spa.

I Crediti Diversi che ammontano a euro 15.965.215, diminuiti rispetto al 2010 di euro 64.344, si riferiscono principalmente per euro 13.433.758 a Contributi Ordinari dovuti da aziende iscritte, ma considerando che i contributi di dicembre e 13^a mensilità devono essere versati entro il 16/1/2012 e sono pari a circa euro 8.750.000, il reale credito per ritardati versamenti è di poco superiore ad una mensilità. Figurano inoltre crediti verso aziende in sofferenza per euro 2.013.579 di cui si presenta difficile il recupero.

I crediti relativi alla Gestione Prepensionamento, a copertura delle riserve matematiche, ammontano a euro 4.518.742.

Mobili, macchine ed attrezzature, relative quasi totalmente ai Sistemi Informativi del Fondo, sia per computer che per software di sistema ed applicativi, figurano ai costi storici.

I Ratei e Risconti Attivi, pari a euro 166.923, si riferiscono per euro 161.511 a quote di interessi su titoli di competenza dell'esercizio, per euro 4.545 ad anticipazioni su premi di assicurazione

ed abbonamenti e per euro 867 a piccole quote risalenti alla ex Immobiliare Fondo.

PASSIVO

I Debiti Diversi, ammontano a euro 2.882.624:

- per euro 2.634.703 si riferiscono a ritenute previdenziali e fiscali regolarmente versate in gennaio 2012;
- per euro 112.298 si riferiscono all'Imposta sostitutiva sui rendimenti dei conti a capitalizzazione;
- per euro 57.820 si riferiscono al T.F.R. dei dipendenti da versare al Fondo Complementare;
- per i rimanenti euro 77.803 sono dovuti a fornitori e creditori diversi.

Tutti i suddetti debiti sono stati regolarmente pagati nei termini.

Il Fondo ammortamento delle immobilizzazioni è stato aggiornato con i criteri seguiti nei precedenti esercizi.

Il Fondo accantonamento T.F.R. comprende le competenze maturate dai dipendenti alla data del 31/12/2011 ed è congruo.

Il Fondo rischi è stato incrementato in previsione di crediti inesigibili per procedure fallimentari in corso relativamente ad aziende morose.

Sono inoltre stati portati in diminuzione dei "Fondi a garanzia prestazioni" euro 1.158.013, di cui euro 1.076.018 derivano da Aziende fallite di cui si è chiuso il fallimento senza recupero di quanto dovuto al Fondo.

Fondi a garanzia prestazioni: il movimento dell'esercizio 2011 del Fondo a garanzia si evidenzia nel seguente dettaglio:

Valori al 31/12/2010	-48.774.310
Variazioni 2011:	
- Attive	7.228.434
- Passive	- 1.158.013
	-42.703.889
Differenza passiva al 31/12/2011	- 7.843.151
Valore complessivo al 31/12/2011	- 50.547.040
Differenza 2010 – 2011:	
- in valore assoluto	- 1.772.731

Fondi accantonati a Capitalizzazione: il movimento dell'esercizio 2011 si evidenzia nel seguente dettaglio:

Valori al 31/12/2010	135.831.595
- incrementi contributivi	9.179.624
- restituzione e annullamento contributi	- 830.977
- utilizzo per nuovi pensionati 2011	- 467.550
- c/individuali di pensionati liquidati nel 2011 girati al fondo garanzia prestazioni	- 6.822.952
- accredito interessi anno 2011 al netto della ritenuta dell'11% a titolo di Imposta sostitutiva per euro 97.449	788.455
Consistenza netta 31/12/2011	137.678.195

Fondi iscritti alla Gestione T.F.R.: i movimenti dell'esercizio 2011 indicano a fine anno l'esistenza di c/individuali per T.F.R. per un ammontare complessivo di euro 12.277.535, di cui euro 12.115.429 giacenti nelle tre linee di investimento, euro 27.519, incassati in

dicembre ed inseriti nelle linee di investimento ad inizio 2012, euro 26.675 da incassare ed euro 107.912 in corso di liquidazione.

Va evidenziato che i conferimenti alle linee Bilanciata e Dinamica, per le note cause negative delle Borse mondiali hanno realizzato una svalutazione rispettivamente di circa il -1,80% ed il -4,34% nell'anno 2011 con un benchmark di riferimento rispettivamente di - 1,73% e di - 4,47%.

La linea Garantita ha reso nell'anno 2011 il 2,95% al lordo di ritenute fiscali.

CONTO ECONOMICO

ENTRATE

Nell'anno 2011, il gettito contributivo è stato di euro 52.217.337, per la quota di solidarietà e di euro 9.114.890 per la quota a capitalizzazione del 3,80%; per l'anno 2010, detti contributi erano stati rispettivamente pari a euro 53.873.027, ed euro 9.647.744. Si rileva quindi nel 2011 un decremento complessivo di euro 2.188.544, pari al 3,45%, dovuto al fatto che il monte retributivo imponibile è diminuito di circa il 5,52%.

Le riserve matematiche derivanti dalle domande di prepensionamento sono state di euro 14.423.464, mentre per l'anno 2010 erano risultate pari a euro 17.133.817 con un decremento del 15,82%, dovuto al minor numero di richieste perfezionate nell'anno.

Le entrate finanziarie ammontanti ad euro 1.625.914 derivano da:

- Ricavi su operazioni in titoli	€ 1.228.115
(nel 2010 € 1.866.485);	
- Interessi bancari	€ 112.943
(nel 2010 € 60.812);	
- Interessi di mora, dilazione e diversi	€ 284.856
(nel 2010 € 292.269).	

In complesso, le entrate finanziarie 2011 risultano diminuite rispetto a quelle del 2010 del 26,75% in conseguenza dell'andamento dei mercati finanziari fortemente negativo.

Le Sopravvenienze Attive per complessivi euro 10.201 sono dovute all'annullamento di ratei pensione prescritti per euro 2.854 ed il rimanente per recupero di spese bancarie ed altre varie.

L'avanzo di fusione, pari ad euro 1.538.433, rappresenta il maggior valore risultante tra le attività e le passività trasferite dalla Immobiliare Fondo Giornali al Fondo in conseguenza dell'avvenuta fusione per incorporazione.

USCITE

Le Prestazioni per l'anno 2011 ammontano complessivamente ad euro 71.406.511, mentre nell'anno 2010 erano state di euro 71.444.193, quindi con un lieve calo di euro 37.682, pari allo 0,053%.

Le Spese per il Personale dipendente (costituite dalle retribuzioni corrisposte, dai contributi previdenziali ed assistenziali, dall'accantonamento al fondo T.F.R. ed alla indennità di fine rapporto dirigenti) relative all'esercizio 2011 sono state complessivamente pari a euro 2.750.996, con una riduzione di euro 93.558 pari al 3,29% rispetto a quelle del 2010 che erano state di euro 2.844.554.

L'organico del personale al 31/12/2011 era così composto: (tra parentesi i dati del 2010)

- dirigenti 2 (2)
- impiegati 30 (30) + 1 proveniente dalla Soc. incorporata.

I Compensi Professionali, comprensivi anche degli oneri previdenziali, sono diminuiti, rispetto al precedente esercizio, da euro 343.458 a euro 313.994, con una riduzione di euro 29.464, pari all' 8,58%.

Il costo ordinario degli Amministratori è diminuito in confronto all'anno precedente per euro 38.536 pari al 9,03%. Figura il compenso di fine mandato riconosciuto al Presidente uscente dell'importo di euro 50.000.

Le Spese Generali nel 2011 sono risultate pari a euro 624.646 mentre nel 2010 erano risultate di euro 695.554, con una diminuzione di euro 70.908 pari al 10,19%, spalmata sulla maggior parte dei costi.

Le minusvalenze finanziarie sono state pari ad euro 1.337.437, dovute al particolare periodo di crisi finanziaria dei mercati e consistono in una minore valutazione dei titoli e dei fondi di investimento ancora in carico. Nel primo trimestre dell'anno 2012 si è avuto un parziale recupero di dette perdite.

Tra i costi figurano anche gli adeguamenti ai Fondi per Ammortamenti.

Le sopravvenienze passive sono dovute principalmente a conguagli di ritenute IRPEF di anni precedenti e piccole varie.

Complessivamente le Spese di Gestione ammontano ad euro 4.291.746 contro euro 4.471.343 del 2010, con una diminuzione di euro 179.598 pari al 4,02%.

Come già indicato nella parte iniziale della relazione, la forte diminuzione del monte retributivo registrata anche nell'anno 2011 continua ad essere determinata soprattutto dal calo del numero degli attivi, passati da 5.915 unità del dicembre 2010 a 5.456 del dicembre 2011, con retribuzioni più elevate per quelli andati in pensione rispetto ai nuovi assunti, e da un costante ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni da parte delle Aziende che nel 2011 è stato pari a circa 31.161 giornate lavorative equivalenti a 100 lavoratori in meno per un anno.

Il calo preoccupante del numero degli attivi è stato determinato dalla combinazione della congiuntura economica particolarmente sfavorevole che ha investito l'Europa e in particolare l'Italia a partire dal secondo semestre del 2011 e la forte crisi che il settore dei giornali quotidiani da diversi anni sta attraversando.

Nello specifico l'instabilità dei mercati finanziari e i continui attacchi speculativi nei confronti dell'Italia, come prevedibile, hanno trasferito i loro effetti negativi sull'economia reale del Paese, riflettendosi nella diminuzione degli investimenti, nella riduzione dell'attività economica e nel calo dell'occupazione. Il Paese non cresce, la competitività è molto limitata e gli investimenti insufficienti a sostenere l'occupazione.

D'altro canto il mercato editoriale, come a tutti Voi ben noto, si trova già da anni ad affrontare una evidente crisi di settore dovuta principalmente al calo dei ricavi della diffusione ed al forte calo della pubblicità, con una crescente diminuzione delle copie vendute. Da una vendita di circa 5,4 milioni di copie giornaliera nel 2007 si è arrivati agli attuali 4,6 milioni.

Altri fattori di crisi sono dovuti all'aumento del costo delle materie prime, ad una capacità produttiva che ormai è ampiamente

sovrabbondante rispetto alla produzione media giornaliera dei quotidiani, la diffusione in crescita esponenziale delle piattaforme digitali e la progressiva diminuzione delle provvidenze all'Editoria.

Tutto ciò ha spinto le Aziende a continuare l'azione di ristrutturazione e riorganizzazione nel tentativo di contenere i costi del lavoro anche attraverso il continuo ricorso al prepensionamento.

Al contempo, le Parti sociali istitutrici del Fondo Casella hanno ritenuto che in siffatta situazione congiunturale non fosse possibile, per far fronte allo squilibrio economico-finanziario in cui da anni versa il Fondo, agire ulteriormente sull'aumento di punti percentuali dell'aliquota del contributo di solidarietà che ha già raggiunto un livello non più sostenibile.

Pertanto, è risultata necessaria una profonda riforma del sistema che preveda misure di intervento alternative per garantire l'equilibrio economico finanziario del Fondo Casella, quali la revisione delle prestazioni erogate ed il concorso di tutta la popolazione attiva e pensionata ai costi di gestione del Fondo, sino ad oggi sostenuti dalla sola gestione a solidarietà.

A tal fine è stata costituita dalle Organizzazioni istitutive del settore una Commissione paritetica, la quale ha affidato ad una primaria società di consulenza attuariale, con l'ausilio dell'attuario del Fondo, uno studio avente ad oggetto "L'equilibrio tecnico del Fondo Casella: analisi di sensitività delle proiezioni economico-finanziarie su scenari e misure di intervento alternative". Tale studio si basa sulla valutazione degli effetti economici di alcune ipotesi di modifica proposte dalle Parti sociali e le valutazioni economico-finanziarie relative al Fondo lavoratori giornali quotidiani, elaborate dall'attuario del Fondo.

Tali previsioni sono basate sostanzialmente su un continuo calo della popolazione attiva sino alla stabilizzazione della stessa a 4.700 unità dal 2020, con la previsione di circa 500 prepensionamenti nel periodo 2012-2020.

La documentazione alla base dello studio su cui ha lavorato la Commissione tecnica prevedeva un numero di iscritti al 31 dicembre

2011 superiore al dato effettivo registrato alla stessa data, che è stato pari a 5.456 unità, con una diminuzione di circa 200 iscritti rispetto alle valutazioni sopra citate. La Commissione ha dovuto pertanto tenere conto nelle sue valutazioni di questo dato.

Allo stato il lavoro della Commissione è giunto a conclusione. Il risultato è stato consegnato alle Parti istitutive al fine di determinare gli accordi necessari per l'attuazione delle decisioni conseguenti.

Intanto, in esecuzione delle indicazioni avute dalla Commissione paritetica, il Comitato Esecutivo ha richiesto all'attuario del Fondo di provvedere alla rielaborazione strutturale dei coefficienti di conversione in rendita, considerando che quelli attualmente utilizzati sono stati costruiti sulla base di una mortalità ormai obsoleta (tavole di sopravvivenza ISTAT del 1995) e con un tasso tecnico di attualizzazione (3%) non più consono agli attuali tassi di rendimento degli investimenti mobiliari. Tali coefficienti non sono più in linea rispetto alla diminuzione del tasso di mortalità della popolazione italiana ed all'allungamento della vita media, a differenza di quanto avviene, invece, con le più recenti tavole utilizzate dall'INPS e in generale in ambito assicurativo e previdenziale. Inoltre, la revisione dei suddetti coefficienti consente al Fondo Casella di ottemperare a quanto indicato nella delibera COVIP del 21 settembre 2011 in ordine alla parità di trattamento tra uomini e donne nelle forme pensionistiche complementari.

E' stato quindi predisposto l'Accordo sindacale che le Parti sociali istitutive del Fondo dovranno sottoscrivere per stabilire i nuovi coefficienti di trasformazione in rendita dei montanti accumulati nei conti individuali.

Il Governo italiano, considerato l'acuirsi della speculazione nel corso del secondo semestre del 2011, per esigenze prioritarie degli obiettivi di finanza pubblica e al fine di assicurare i mercati finanziari e le istituzioni europee, ha emanato misure volte a recuperare la sostenibilità dei sistemi pensionistici attraverso l'allungamento dell'età lavorativa mediante la determinazione di requisiti più stringenti fissati

per il pensionamento, legati alla speranza di vita media alle varie età, e il contenimento delle prestazioni (Decreto Legge n°201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla Legge n° 214 del 22 dicembre del 2011).

Ciò ha comportato per il Fondo Casella la necessità di un adeguamento del proprio Regolamento alle sopravvenute modifiche legislative inerenti i regimi pensionistici obbligatori. Pertanto il Fondo ha provveduto a riformulare l'articolato del regolamento, laddove necessario, per adeguarlo alle nuove disposizioni della sopra citata legge. E' all'esame delle Parti sociali il testo di modifica del Regolamento per la firma dell'Accordo sindacale. Tali modifiche dovrebbero avere effetti positivi in termini di livello atteso delle prestazioni nel medio-lungo periodo.

Nel frattempo, il Fondo Casella, nella sua specificità di "fondo preesistente con squilibrio finanziario" e pertanto in regime di deroga, procede nell'impegno di progressivo allineamento alle norme generali dettate dal decreto legislativo n°252/05 sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari, secondo le modalità indicate dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione.

Ragione per la quale, ci si è attivati affinché venga avviata al più presto la procedura, prevista dalla COVIP, per la selezione dell'Istituto di credito cui affidare il servizio di Banca Depositaria, previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Esecutivo, nella sua riunione del 25 giugno scorso, ha istituito una Commissione, composta dai consiglieri Venturini e Zecca per lo studio di un modello di governance per il Fondo Casella diverso da quello adottato sin dalla sua Costituzione, per una maggiore funzionalità, efficienza della gestione e razionalizzazione dei costi.

Inoltre, vi avevamo già informati della decisione di avvalersi della collaborazione di un advisor finanziario cui affidare il mandato di attivare un controllo dell'attività di gestione finanziaria e di assistenza alla definizione del piano di investimento. E' stata scelta la società

Bruni, Marino & C., già advisor di vari Fondi, tra i quali il Fondo Pensione Byblos, legato al mondo dell'editoria .

Segnaliamo, infine, alla vostra attenzione che, l'ispezione della Commissione di vigilanza sui fondi pensione presso la sede del Fondo, iniziata il 13 dicembre 2011 si è conclusa il 2 aprile 2012; siamo ancora in attesa degli esiti della stessa.

I dati statistici che, come al solito, integrano la presente relazione forniscono un quadro esauriente della evoluzione dei fenomeni che si sono verificati nel corso del 2011.

Gli aspetti che meritano una particolare attenzione sono i seguenti :

- per la prima volta il numero dei pensionati è diminuito di 57 unità, mentre continua la diminuzione del numero dei lavoratori attivi (-459), per cui il rapporto percentuale tra pensionati e attivi è cresciuto da 265,83 del 2010 a 287,15 del 2011; alla fine del 2011 ad ogni lavoratore attivo corrispondono quindi 2,87 titolari di pensione;
- il numero delle nuove pensioni liquidate in regime ordinario è risultato di 300 unità mentre le pensioni eliminate sono state 542, a conferma di un andamento in diminuzione già registrato negli ultimi anni;
- la liquidazione di 185 nuovi trattamenti a titolo di prepensionamento, che conferma il continuo ricorso all'istituto anche se in misura inferiore ai precedenti esercizi. L'età media dei prepensionati liquidati nel 2011 è di circa 54,5 anni sia per i maschi che per le femmine .

Al di fuori del prepensionamento la consistenza globale dei pensionati avrebbe registrato una diminuzione di 437 unità negli ultimi tre esercizi, indice importante del fatto che la gestione ordinaria abbia iniziato la fase discendente rispetto al periodo di pieno regime degli anni precedenti.

Il fenomeno prepensionistico tuttavia è ancora operante. Come detto, nel corso del 2011 sono stati liquidati 185 nuovi trattamenti anticipati a causa delle continue operazioni di ristrutturazione in corso nelle aziende.

Il numero dei nuovi iscritti durante il 2011 è stato di 150 unità di cui 103 ancora in servizio alla fine dello stesso anno. Durante il 2010 i nuovi iscritti assommarono a 125 unità; alla fine del medesimo anno ne risultarono ancora iscritti 93; nel 2009, 250 nuovi iscritti e 190 unità in carico alla fine dello stesso anno.

Considerato il complesso delle diminuzioni dovute prevalentemente alle uscite dal settore, sia licenziamento o dimissioni, ed alle richieste di prepensionamento, al 31 dicembre 2011 il numero degli attivi esistenti, pari a 5.456 unità, è diminuito di 459 elementi, con un calo pari al 7,76% rispetto ai 5.915 del 2010.

Signori Consiglieri,

il Comitato Esecutivo desidera ringraziarvi per la fiducia e la collaborazione che avete assicurato alla sua attività e funzione e sottopone alla Vostra approvazione il Bilancio chiuso al 31 dicembre 2011. Ringrazia anche a Vostro nome i dirigenti e gli impiegati per il lavoro svolto con riconosciuta competenza e solerzia.

IL COMITATO ESECUTIVO

Roma 25 giugno 2012

INDICE DI DIPENDENZA PENSIONATI - ISCRITTI

Nella tabella che segue si pone in rilievo l'indice di dipendenza pensionati-iscritti e, più precisamente, il rapporto percentuale tra il numero dei pensionati esistenti alla fine degli anni 1959, 1969, 1979 e dal 2002 al 2011 e il numero degli iscritti al Fondo risultanti alla fine degli stessi anni:

	N. pen- sionati	N. indici 1959=100	N. i- scritti	N. indici 1959=100	Incidenza% dei pensionati su- <u>gli iscritti</u>
1959	874	100	9.778	100	8,90
1969	3.345	383	11.411	117	29,31
1979	6.907	790	14.630	150	47,21
2002	15.345	1.756	7.761	79	197,72
2003	15.355	1.757	7.537	77	203,73
2004	15.355	1.757	7.438	76	206,44
2005	15.429	1.765	7.295	75	211,50
2006	15.448	1.767	7.197	74	214,64
2007	15.484	1.771	6.995	72	221,35
2008	15.631	1.788	6.652	68	234,98
2009	15.641	1.789	6.295	64	248,47
2010	15.724	1.799	5.915	60	265,83
2011	15.667	1.792	5.456(1)	56	287,15

(1) Data l'obbligatorietà, di natura contrattuale, dell'iscrizione al Fondo da parte dei lavoratori poligrafici addetti al settore dei giornali quotidiani, il numero degli iscritti riassume la consistenza del complesso degli stessi lavoratori in attività nel predetto settore. Si precisa, tuttavia, che tra gli iscritti esistenti al 31.12.2011 sono inclusi anche n.ro 3 lavoratori usciti dal settore ma ammessi alla prosecuzione volontaria della contribuzione.

Come si può rilevare dalla tabella precedente, nell'anno 2011 ha trovato continuità la diminuzione del numero dei lavoratori attivi e si è verificata per la prima volta anche una lieve diminuzione del numero dei pensionati. Poiché la diminuzione del numero dei lavoratori attivi è stata superiore alla diminuzione delle pensioni esistenti al 31 dicembre 2011, l'andamento del rapporto tra pensionati ed attivi ha subito un ulteriore deterioramento e la relativa incidenza percentuale è cresciuta da 265,83 del 2010 a 287,15. Ciò vuol dire che alla fine del 2011 ad ogni lavoratore attivo corrispondono 2,87 titolari di pensione.

Il fenomeno della progressiva dilatazione dell'indice di dipendenza pensionati-attivi, che costituisce il nodo problematico più critico della gestione previdenziale del Fondo, merita alcune brevi notazioni di approfondimento in ordine alle principali logiche e dinamiche che lo sorreggono.

Anzitutto si osserva che l'accrescimento del divario che caratterizza il rapporto pensionati-attivi del Fondo, oltre ad avere origine dalla contrazione del flusso in entrata di nuovi iscritti negli ultimi dieci anni, è stato alimentato soprattutto dal salto dimensionale dei pensionati, originato dal ricorso permanente all'istituto del prepensionamento previsto dalla legge 5 agosto 1981, n.416, tra i cui requisiti di accesso, com'è noto, non figura quello relativo al possesso da parte del beneficiario di una soglia minima di età.

A quest'ultimo proposito si evidenzia che nel decennio 2002-2011 l'età media dei titolari del prepensionamento, all'atto dell'accensione della relativa prestazione, ha presentato oscillazioni annue comprese tra 48 e 55 anni per i titolari di sesso maschile e tra 50 e 55 anni per quelli di sesso femminile.

Alla fine dell'anno 2011 i beneficiari del prepensionamento, ammontanti a 2.234 unità, non ancora dotati dei requisiti minimi per il successivo trasferimento alla gestione ordinaria per anzianità o vecchiaia, presentano un'età media di 58,6 anni. Si attesta a 54 anni l'età media dei prepensionati liquidati nel 2011.

Per l'esercizio 2011, l'accelerazione della dinamica pensionistica del Fondo, che nei precedenti esercizi era l'effetto del crescente fenomeno del prepensionamento, ha subito una lieve battuta d'arresto.

Ed infatti, al termine dell'esercizio 2011, il numero delle pensioni liquidate in corso d'anno (n.ro 485) è risultato inferiore al numero delle pensioni eliminate (n.ro 542), determinando in tal modo un decremento di 57 unità del carico pensionistico, in controtendenza rispetto ai precedenti esercizi.

Infine, ad acuire maggiormente la spinta verso la divaricazione del rapporto pensionati-attivi, contribuisce anche l'effetto sulla popolazione pensionata indotto dall'innalzamento crescente della durata della vita media. Dal 1981, anno in cui venne varata la predetta legge n.416, al 2011, la cosiddetta "speranza di vita alla nascita" si è innalzata, per i maschi, da 71,1 a 79,4 anni e, per le femmine, da 77,8 a 84,5 anni. **(1)**

Dall'esame della ripartizione per età dei pensionati del Fondo esistenti alla fine del 2011 si evince che già il 20,6% (19,6% nel 2010) degli stessi pensionati -e, precisamente, il 13,2% di quelli di sesso maschile ed il 34% delle pensionate- ha un'età superiore ad 80 anni e che il 16,9% (15,6% nel 2010) delle stesse pensionate ha più di 85 anni.

(1) dati ISTAT. Stime anticipate degli indicatori demografici relativi all'anno 2011.

Nei primi mesi dell'anno 2012, a seguito della crescente crisi del settore, sono proseguiti i prepensionamenti in misura consistente ed è previsto che il ricorso a tale istituto proseguirà anche nel 2013 e, seppure con andamento decrescente, continuerà anche per il futuro a meno che non intervengano revisioni alla legge 416/81 e sue successive modificazioni.

ISCRITTI

CONSISTENZA ISCRITTI AL 31 DICEMBRE

del 2010

del 2011

	del 2010			del 2011		
	operai	impiegati	totale	operai	impiegati	totale
Uomini	2.272	2.069	4.341	2.063	1.932	3.995
donne	233	1.341	1.574	204	1.257	1.461
	<u>2.505</u>	<u>3.410</u>	<u>5.915</u>	<u>2.267</u>	<u>3.189</u>	<u>5.456</u>

Dalla tabella suindicata si può rilevare che la consistenza degli iscritti al 31 dicembre 2011, rispetto a quella al 31 dicembre 2010, è diminuita in valore assoluto di 459 unità e in valore relativo del 7,76%. Nel 2010 si era registrata una diminuzione del 6,04% rispetto al 2009.

La variazione della consistenza degli iscritti alla fine del 2011 in corrispondenza di ognuno dei due gruppi professionali (operai e impiegati) assume i seguenti livelli:

	valore assoluto	valore relativo
Operai	- 238	- 9,50%
Impiegati	- 221	- 6,48%
Operai + Impiegati	- 459	- 7,76%

In riferimento al sesso degli iscritti, la variazione di cui sopra si ripartisce nel seguente ordine:

	valore assoluto	valore relativo
Uomini	- 346	- 7,97%
Donne	- 113	- 7,18%
Uomini + Donne	- 459	- 7,76%

Pare opportuno porre in rilievo che sino al 1980 la consistenza numerica degli attivi alla fine di ogni anno è stata sempre crescente. Dal 1981 è iniziato invece un processo di diminuzione progressiva del numero degli iscritti che al 31 dicembre 2011 ha raggiunto il livello del 62,82%. Nell'ultimo quinquennio 2007 – 2011 il calo degli attivi è stato pari al 22%.

MOVIMENTO ISCRITTI 2011

Dal movimento iscritti anno 2011, riportato nel prospetto che segue, si possono rilevare gli elementi che hanno determinato la riduzione netta di 459 unità della consistenza degli attivi al 31 dicembre 2011, rispetto a quella al 31 dicembre 2010:

Esistenti al 31 dicembre 2010**n° 5.915**

Aumenti:

nuovi iscritti durante il 2011	150	
di cui usciti nello stesso anno 2011	47	
aumento netto	_____	103 +

Diminuzioni:

- per richiesta pensionamento		
diretto ordinario	89	
- per richiesta prepensionamento	234	
- per decessi	7	
- per cause varie diverse		
dalle precedenti (*)	232	
	_____	562 -
		459 -

Esistenti al 31 dicembre 2011**n° 5.456**

=====

Tra i nuovi iscritti nel corso del 2011, esistenti alla fine dello stesso anno, figurano anche n.ro 39 lavoratori assunti con contratto di somministrazione di lavoro ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. Alla fine del 2010 ne risultarono n.ro 17. In totale al 31/12/2011 risultano n. 102 lavoratori assunti con contratto di somministrazione di cui sopra.

(*) uscite dal settore (licenziamenti, dimissioni).

L'esame della distribuzione per categoria professionale dei suddetti lavoratori temporanei esistenti al 31 dicembre 2011 mostra che il 62,7% di essi appartiene alla categoria degli impiegati e, di conseguenza, il 37,3% rientra nella categoria degli operai. Osservando poi la loro distribuzione per sesso, si rileva che il 66,7% è di sesso maschile e, ovviamente, il 33,3% è di sesso femminile.

COMPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI

L'esame della distribuzione degli attivi esistenti al 31 dicembre 2011 per categoria professionale mostra che il gruppo degli impiegati è pari al 58,4% e, di conseguenza, il gruppo degli operai è pari al 41,6%.

Analizzando poi la distribuzione degli stessi attivi secondo il sesso, si rileva che gli iscritti di sesso maschile sono pari al 73,2% e, ovviamente, quelli di sesso femminile sono pari al 26,8%.

Per cogliere l'andamento più recente della composizione per categoria professionale e sesso degli attivi, si riportano nella pagina successiva le aliquote percentuali corrispondenti alla predetta composizione che sono risultate alla fine degli anni 1987 e 1988 e dal 2001 al 2011:

ALIQUOTE PERCENTUALI

	<u>Per categoria professionale</u>		<u>Per sesso</u>	
	Operai	Impiegati	M	F
1987	50,1	49,9	83,8	16,2
1988	49,6	50,4	82,3	17,7
2001	41,5	58,5	75,2	24,8
2002	42,3	57,7	75,1	24,9
2003	42,0	58,0	74,9	25,1
2004	41,9	58,1	74,7	25,3
2005	41,6	58,4	74,5	25,5
2006	42,0	58,0	74,2	25,8
2007	41,8	58,2	74,1	25,9
2008	42,0	58,0	74,1	25,9
2009	42,3	57,7	73,8	26,2
2010	42,3	57,7	73,4	26,6
2011	41,6	58,4	73,2	26,8

In ordine alla composizione professionale, dal prospetto precedente si può rilevare anzitutto il graduale abbassamento dell'incidenza del gruppo degli operai. Infatti fino al 1987 il gruppo degli operai è stato sempre numericamente superiore a quello degli impiegati; dal 1988 il rapporto si è invertito. Tale fenomeno è da collegarsi principalmente all'espansione dei processi di innovazione tecnologica intervenuti nel settore dei giornali quotidiani che hanno comportato profondi mutamenti nell'ambito dell'organizzazione del lavoro e di riflesso nella struttura della professionalità degli addetti al settore medesimo.

Dal prospetto riportato alla pagina precedente si può notare poi un altrettanto profondo cambiamento nella composizione degli attivi secondo la struttura per sesso.

Infatti l'incidenza degli attivi di sesso femminile sul totale della popolazione attiva, dopo aver oltrepassato la soglia del 10,0% nel 1979 e quella del 20,0% nel 1992, ha raggiunto alla fine del 2011 l'aliquota del 26,8%.

Dal 1959 alla fine del 2011 la consistenza femminile è sempre cresciuta passando da 952 a 1.461 unità, con un incremento pari al 53,5%.

Sotto il profilo della ripartizione professionale delle lavoratrici si rileva che, alla fine del 2011, l'86% degli attivi di sesso femminile risulta inquadrato nella categoria degli impiegati e, di riflesso, il 14% di essi rientra nel gruppo degli operai. Si segnala, inoltre, che le lavoratrici costituiscono il 39,4% dell'intera categoria degli impiegati e il 9% della consistenza complessiva degli operai.

DISTRIBUZIONE DEGLI ATTIVI AL 31/12/2011 PER CLASSI DI ETÀ' E DI ANZIANITA'

Classi di età (in anni)	Classi di anzianità (in anni)							Totale
	fino a 2	3-7	8-12	13-17	18-22	23-27	28-32	oltre 32
18 – 22	7	3	0	0	0	0	0	0
23 – 27	32	53	2	0	0	0	0	0
28 – 32	40	125	65	1	0	0	0	0
33 – 37	53	189	229	83	7	0	0	0
38 – 42	38	153	266	194	232	14	0	0
43 – 47	40	108	172	182	472	507	20	0
48 – 52	23	46	109	113	274	515	251	7
53 – 57	15	27	39	51	108	156	162	57
58 – 62	5	3	6	10	19	40	53	50
63 - 65	0	5	1	1	4	6	6	7
TOTALE	253	712	889	635	1.116	1.238	492	121
								5.456

INDICI DELLA STRUTTURA DEMOGRAFICA DEGLI ATTIVI

1. ETA' E ANZIANITA' MEDIE DEGLI ATTIVI

L'analisi della tabella precedente, relativa alla distribuzione per età e anzianità maturate dagli attivi del Fondo esistenti alla fine del 2011, consente di stabilire i valori numerici dei seguenti parametri:

A. età media raggiunta dagli attivi

alla data del 31.12.2011 **(1)** anni **45,11**

B. anzianità media maturata nel Fondo

alla data del 31.12.2011 anni **17,32**

C. età media di entrata degli

iscritti al Fondo nell'anno 2011 anni **26,27**

Considerato che i valori per lo stesso titolo, riferiti alla fine del 2010, risultarono, rispettivamente: 44,78, 17,05, 24,62, si rileva che alla fine del 2011 non si sono verificate sensibili variazioni rispetto all'anno 2010.

(1) L'età media costituisce l'indice della tendenza centrale della distribuzione della popolazione secondo l'età. Una popolazione è definita giovane, vecchia o a struttura per età intermedia, a seconda che l'età media assuma valori bassi, alti o intermedi.

2. PROCESSO DI SVECCHIAMENTO DEGLI ATTIVI

L'indice relativo al livello di svecchiamento degli attivi può essere misurato calcolando l'incidenza percentuale dei lavoratori che, pur avendo raggiunto o superato l'età e l'anzianità minime richieste per il conseguimento della pensione di vecchiaia, rimangono in attività di servizio.

Nel prospetto che segue -riferentesi a rilevazioni annuali comprese nel decennio 2002/2011- sono riportati nella prima colonna la data di riferimento e, nella seconda, il valore relativo del numero degli attivi del Fondo potenzialmente dotati dei requisiti per la quiescenza, rispetto alla consistenza complessiva degli attivi alla fine di ogni anno compreso nel decennio in questione:

<u>Data</u>	<u>Valore relativo</u>	<u>Data</u>	<u>Valore relativo</u>
<u>31/12</u>	%	<u>31/12</u>	%
2002	0,31	2007	0,45
2003	0,38	2008	0,36
2004	0,35	2009	0,50
2005	0,38	2010	0,81
2006	0,43	2011	0,29

(1) Alla fine del 2011, la consistenza degli attivi in possesso del requisito dell'età per conseguire la pensione di vecchiaia o anticipata e di un'anzianità contributiva presso il Fondo di almeno 10 anni è risultata pari a 16 unità, di cui 7 maschi e 9 femmine.

Dalla serie storica suindicata si rileva che dal 2002 l'aliquota percentuale di coloro che sono rimasti in attività di servizio, nonostante avessero maturato i requisiti minimi per la pensione di vecchiaia, ha sempre avuto un andamento sostanzialmente uniforme, con valori relativi annui oscillanti tra il 1,52 e lo 0,29. Rispetto agli anni precedenti si registra comunque una flessione degli stessi valori spiegabile quale effetto naturale del provvedimento legislativo con il quale è stata introdotta la normativa circa l'elevazione a decorrere, rispettivamente, dal 1° gennaio 2012, del requisito minimo contributivo e dell'età per il diritto alla pensione di vecchiaia o anticipata previsto dalla Legge 214 del 22/12/2012.

Ciò premesso, si segnala che il rapporto percentuale espressivo del livello di svecchiamento degli attivi costituisce anche uno dei criteri utilizzati per giudicare il grado di invecchiamento di una collettività di individui. Tenuto presente che, in linea di massima, valori del suddetto rapporto superiori al 10% vengono di solito considerati indicativi di una struttura per età vecchia, ne consegue che, sotto questo specifico profilo, la distribuzione degli attivi del Fondo, alla fine del 2011, presenta una struttura per età giovane o intermedia, a seconda del valore che assume l'indice dell'età media degli attivi.

Si deve comunque sottolineare che il processo di svecchiamento degli attivi riflette solamente una delle varie modalità secondo cui gli attivi stessi si ripartiscono in base alla caratteristica dell'età.

Solitamente, per cogliere le tendenze di fondo delle dinamiche demografiche della popolazione attiva, è opportuno, invece, fare ricorso ad un sistema di ponderazione di vari indici di struttura, ricavati dai più significativi tra i diversi criteri secondo cui si articola la distribuzione degli attivi in base all'età.

3. DISTRIBUZIONE DEGLI ATTIVI IN BASE ALL' ETÀ

In sintonia con l'itinerario metodologico delineato alla fine del precedente capitolo, devono pertanto essere presi in considerazione anche quegli indicatori che tengono conto della ripartizione della collettività degli attivi in tre grandi gruppi di età: le classi giovanili, le classi intermedie e le classi anziane.(1)

Seguendo questa impostazione tecnica, la popolazione degli attivi del Fondo esistenti alla fine del 2011 può essere giudicata giovane, vecchia o a struttura per età intermedia, attraverso i seguenti indici sintetici di struttura (2):

(1) Nella fattispecie del Fondo i tre grandi gruppi di età sono identificabili in base ai criteri appresso specificati: le classi giovanili sono quelle comprensive degli attivi con età non superiore a quella media di entrata al Fondo; le classi intermedie sono quelle relative agli attivi con età superiore a quella media di entrata al Fondo, ma inferiore all'età minima prevista per il pensionamento di vecchiaia; le classi anziane sono quelle comprensive degli attivi con età pari o superiore a quella minima per la pensione di vecchiaia.

Dal 2012 l'età minima per la pensione di vecchiaia è fissata a 66 anni per gli uomini ed a 62 anni per le donne. Alla fine del 2011, la consistenza degli attivi compresi nelle classi di età giovanili e in quelle anziane è risultata, rispettivamente, di 97 e 16 unità (di cui 9 di sesso femminile).

(2) Gli indici sintetici di struttura sono quelle misure che in un solo valore compendiano le caratteristiche della distribuzione di un'intera collettività e, nell'analisi demografica, vengono utilizzati soprattutto ai fini dello studio della struttura per età.

A) il cosiddetto indice di vecchiaia, pari al rapporto percentuale tra l'ammontare degli attivi esistenti nelle classi di età anziane e l'ammontare degli attivi compresi nelle classi di età giovanili.

Alla fine del 2011, l'indice di vecchiaia dei lavoratori iscritti al Fondo è risultato pari al 34% (28,9% nel 2010), che costituisce un valore di solito indicativo di una popolazione a struttura per età intermedia.

Si deve tuttavia tenere conto che il contenuto livello dell'indice di vecchiaia del Fondo trae origine principalmente dal protrarsi del processo di svecchiamento degli attivi e non fa leva, invece, anche sull'incremento numerico dei lavoratori giovani di cui, al contrario, si registra un andamento nettamente decrescente, come verrà specificato nella trattazione del successivo indice demografico.

B) l'indice di dipendenza costruito rapportando agli attivi esistenti nelle classi di età giovanili l'intera collettività degli attivi.

Valori di questo indice inferiori al 30% vengono in linea generale considerati espressivi di una struttura per età vecchia.

Alla fine del 2011, ad ogni 100 attivi del Fondo corrispondono solamente 1,8 attivi (2,2 nel 2010) con età non superiore a quella media di entrata al Fondo stesso.

Tale rapporto, risultando indicativo di una popolazione anziana o quanto meno attestata a livello di classi di età intermedie, prefigura quindi uno scenario che si discosta in parte dalla linea di tendenza espressa dagli indicatori demografici esaminati antecedentemente.

Si osserva che il dato strutturale fornito dall'indice in questione scaturisce essenzialmente dal processo di contenimento del flusso di entrata al Fondo di nuovi iscritti riconducibili nell'ambito delle classi di età giovanili, che è in atto fin dall'inizio degli anni '90, come si può rilevare dal seguente prospetto:

Data 31/12	N.attivi nelle Classi giovanili	N.indici 1989=100	Incidenza % su complesso attivi
1989	1.638	100	13,3
1990	1.575	96	12,6
1991	1.532	94	12,4
1992	1.365	83	11,5
1993	1.092	67	9,7
2001	367	22	4,5
2002	338	21	4,4
2003	264	16	3,5
2004	251	15	2,9
2005	226	14	3,1
2006	234	14	3,2
2007	213	13	3,0
2008	175	11	2,6
2009	157	9	2,4
2010	128	8	2,2
2011	97	6	1,8

Dalla serie storica suindicata si può notare che, a partire dal 1990, la consistenza degli iscritti compresi nelle classi di età giovanili è sempre diminuita, ad eccezione del lievissimo recupero verificatosi nell'anno 2006.

Alla fine dell'anno 2011 il decremento complessivo, rispetto al 1989, è stato del 94,1%, a fronte invece di una riduzione della totalità degli attivi, nello stesso arco temporale, pari al 55,7%.

Negli anni dal 1989 al 2011, l'incidenza percentuale dei giovani iscritti sul complesso degli attivi esistenti è calata da 13,3 a 1,8 punti.

C) l'indice di dipendenza calcolato attraverso il rapporto percentuale tra il complesso degli attivi esistenti nelle classi di età giovanili e anziane e la restante parte della popolazione attiva.

Tale rapporto, per gli attivi del Fondo esistenti al 31 dicembre 2011, è stato pari al 2,4% (nel 2010 invece 2,8%). Il basso livello di questo indice conferma in sostanza quell'orientamento centrale che attraversa uniformemente gli indicatori precedenti, prospettando appunto un modello di distribuzione degli attivi corrispondente prevalentemente ad una struttura per età intermedia, per via della simultaneità dei due seguenti fenomeni: il perdurare del processo di svecchiamento degli attivi e l'insistenza del calo del numero degli iscritti inclusi nelle classi di età giovanili.

L'indice in questione fornisce comunque indicazioni più di natura economica che demografica, poiché consente di individuare soprattutto come la quota del carico contributivo destinata al mantenimento dei pensionati, alla fine del 2011, faccia capo sostanzialmente per intero ad attivi compresi nelle classi di età intermedie, risultando in effetti marginale la consistenza numerica degli altri due gruppi di età.

RETRIBUZIONI

Le retribuzioni denunciate dalle aziende presentano nei due anni 2010 e 2011 i seguenti valori, espressi in migliaia di euro :

O p e r a i

I m p i e g a t i

	<u>Ordina</u> rie	<u>Straordi</u> narie	<u>Totale</u>	<u>Ordina</u> rie	<u>Straordi</u> Narie	<u>Totale</u>	<u>Totale</u> generale
2010	96.082	5.951	102.033	144.299	7.568	151.867	253.900
2011	89.892	6.205	96.097	135.766	8.002	143.768	239.865

Dal prospetto di cui sopra si rileva che il monte retributivo per l'anno 2011 è diminuito rispetto a quello per l'anno 2010, in valore assoluto di 14 milioni e 35 mila euro e in valore relativo del 5,53 per cento. Il monte retributivo per l'anno 2010 era invece diminuito rispetto a quello del 2009 del 5,26%.

Il persistente forte calo del livello del monte retributivo imponente è proseguito nel 2011 e come è stato già illustrato nella relazione al Bilancio dell'anno 2010, è stato determinato oltre che dalla continua e consistente diminuzione del numero degli attivi, peraltro usciti dal settore con retribuzioni più elevate rispetto ai nuovi entrati e da un ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni per il perdurare della grave crisi che ha colpito il settore dei giornali quotidiani.

Il gettito contributivo complessivo nel 2011, ammontante ad euro 52.217.337,00 per la quota di solidarietà e a euro 9.114.890,00 per la quota a capitalizzazione, ha subito un decremento, rispetto all'anno precedente, in valore assoluto di euro 2.188.544,00 e, in valore relativo, di circa il 3,45 per cento.

Prima di evidenziare le variazioni dell'altro elemento retributivo, ossia della retribuzione media individuale, è il caso di precisare che l'andamento del monte retributivo può, oppure no, coincidere con l'andamento della retribuzione media. Il livello del monte retributivo, invece, non è praticamente mai coincidente con il livello della retribuzione. Infatti nella valutazione del monte retributivo si prescinde, di solito, dal numero dei percettori di retribuzione; la retribuzione media, invece, dipende ovviamente dal numero dei percettori.

In sostanza gli elementi in base ai quali si valutano i livelli tra monte retributivo e retribuzione media non sono affatto comparabili.

Nell'anno 2011 il monte retributivo è diminuito, per i motivi evidenziati in precedenza, in misura rilevante rispetto all'andamento delle retribuzioni medie che invece sono aumentate.

Nella tabella che segue sono evidenziati i valori delle retribuzioni medie annue con riferimento al periodo 2007/2011. A fianco dei valori medi sono riportati i relativi numeri indici (a base fissa e base variabile: 2006 = 100).

Importo retribuzione media annua		Numeri indici 2005 = 100	
		Base	
	(euro)	fissa	variabile
2006	39.156,94	100,00	100,00
2007	39.984,54	102,11	102,11
2008	41.328,88	105,55	103,36
2009	41.097,42	104,95	99,44
2010	41.001,69	104,71	99,76
2011	41.817,55	106,79	101,99

In particolare, la retribuzione media annua del 2011 è aumentata, rispetto a quella del 2010, in valore assoluto di 815,86 euro ed in valore relativo dell' 1,99%. Nel 2010, rispetto al 2009, era diminuita in valore assoluto di 95,73 euro ed in valore relativo dello 0,23 %.

Si ritiene poi opportuno evidenziare, a titolo di raffronto, le variazioni per ognuno degli elementi costituenti la retribuzione complessiva, distintamente per gli anni 2010 e 2011. Le aliquote percentuali delle variazioni sono risultate le seguenti:

	<u>2010</u>	<u>2011</u>
a)competenze ordinarie	94,70	93,88
b)altre competenze (*)	0,18	0,20
c) a) + b)	94,88	94,08
d)competenze straordinarie	5,12	5,92

(*) Le altre competenze si riferiscono ad indennità sostitutive del preavviso, ad integrazioni trattamenti previdenziali e ad analoghe erogazioni.

Riguardo alle categorie professionali, le aliquote percentuali della retribuzione straordinaria rispetto alla retribuzione complessiva, per gli anni 2010 e 2011, si rilevano dal prospetto seguente:

	<u>Operai</u>	<u>Impiegati</u>	<u>Complesso</u>
2010	5,43	4,81	5,06
2011	6,45	5,56	5,92

Nel 2011 l'incidenza della retribuzione straordinaria sulla retribuzione complessivamente percepita dai lavoratori è aumentata rispetto al 2010 passando dal 5,06% al 5,92%.

— ° —

PENSIONI

Nella tabella che segue sono evidenziate:

a) le pensioni in corso di godimento al 31 dicembre degli esercizi 2010 e 2011; **b)** le variazioni percentuali tra i due esercizi; **c)** l'incidenza per ogni categoria di pensione in essere nel 2011 sul complesso esistente nello stesso anno:

<u>Categoria</u>	<u>Sesso</u>	<u>2010</u>	<u>Variaz.%</u>	<u>2011</u>	<u>Incidenza % sul complesso 2011 (15.667)</u>
Invalidità	U	203		188	
	D	39		43	
		<u>242</u>	-4,54	<u>231</u>	1,47
Anzianità	U	6.737		6.587	
	D	469		467	
		<u>7.206</u>	-2,11	<u>7.054</u>	45,02
Vecchiaia	U	1.415		1.381	
	D	604		604	
		<u>2.019</u>	- 1,68	<u>1.985</u>	12,67
Indirette	U	17		15	
	D	662		644	
		<u>679</u>	- 2,94	<u>659</u>	4,21
Reversibilità	U	69		68	
	D	3.447		3.436	
		<u>3.516</u>	- 0,34	<u>3.504</u>	22,36
Prepensionamento	U	1.724		1.860	
	D	338		374	
		<u>2.062</u>	8,34	<u>2.234</u>	14,26
Tutte le Pensioni		<u>15.724</u>	-0,36	<u>15.667</u>	100,00

Dalla tabella che precede si rileva anzitutto che la consistenza delle pensioni in godimento al 31 dicembre 2011, rispetto alla fine dell'esercizio 2010, è variata con un decremento percentuale pari allo 0,36. Si assiste, pertanto, ad una leggera inversione di tendenza rispetto agli esercizi precedenti, nei quali si era registrato un incremento del numero complessivo delle pensioni in essere a fine anno.

In secondo luogo, dall'esame dei precedenti dati riguardanti la distribuzione dei percettori di pensione per tipologia di prestazione, risulta che alla data del 31 dicembre 2011, il 73,43% dei pensionati percepisce pensioni dirette, mentre il 26,57% beneficia di prestazioni ai superstiti. Detti indici risultano sostanzialmente pari a quelli riscontratisi negli anni precedenti.

Inoltre dalle incidenze percentuali delle singole categorie di pensioni esistenti alla fine del 2011 sul totale di tutte le categorie, emerge anche il notevole divario tra le pensioni di reversibilità (22,36%) e le pensioni indirette (4,21%), dovuto comunque a ragioni di carattere demografico. Infatti le pensioni di reversibilità derivano da decessi di pensionati che, di solito, presentano età medie più elevate rispetto alle età medie dei lavoratori attivi da cui discendono le pensioni indirette. Tuttavia è bene tenere presente che, in linea strettamente tecnica, gli oneri a carico del Fondo per le pensioni di reversibilità sono compresi, in origine, quale posta aggiuntiva degli oneri diretti.

Esaminando poi la distribuzione dei pensionati per sesso, si rileva che i beneficiari di sesso maschile sono pari al 64,4% del totale e, di conseguenza, la quota dei titolari di sesso femminile si attesta su un valore meno elevato, pari al 35,6%. Per questi ultimi titolari, rispetto all'esercizio 2010, si registra comunque un incremento dello 0,2%.

Alla data del 31 dicembre 2011, il cosiddetto “rapporto di mascolinità” **(1)** è pari a 181 pensionati maschi per 100 pensionate. Nell'esercizio precedente è risultato pari a 183.

Se poi dalla struttura della popolazione pensionata alla fine dell'anno 2011 si escludono i beneficiari di pensioni ai superstiti e si restringe l'indagine esclusivamente al complesso dei titolari di pensioni dirette, si nota che di questi ultimi l' 87,% è costituito da pensionati di sexso maschile e solamente il 13% è composto da donne pensionate.

NUMERO E IMPORTO PENSIONI LIQUIDATE ED ESISTENTI

NUMERO E IMPORTO DELLE PENSIONI LIQUIDATE NEGLI ANNI 2010 E 2011

Categorie		N.ro	Importo medio		Variaz.%
		(in migliaia di euro)		Imp.medio	
2010	Invalidità	10	36	3.600	
	Anzianità	46	181	3.934	
	Vecchiaia	63	239	3.794	
	Prepens.	264	1.340	5.075	
	Superst.	228	599	2.627	
		611	2.395	3.919	
2011	Invalidità	7	13	1.934	-46,27
	Anzianità	29	97	3.362	-14,54
	Vecchiaia	64	257	4.020	5,95
	Prepens.	185	860	4.653	-8,31
	Superst.	200	571	2.857	8,75
		485	1.798	3.707	-5,40

(1) Il “rapporto di mascolinità” è l'indicatore demografico che misura la struttura per sesso dell'intera distribuzione dei pensionati, attraverso il rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche di sesso maschile ed il corrispondente numero dei beneficiari di sesso femminile.

(2) L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile lordo della pensione relativa al mese di dicembre dell'anno oggetto di rilevazione e il numero delle mensilità, pari a 13, per cui avviene l'erogazione della pensione.

Dalla tabella avanti riportata si evidenzia un calo del numero delle pensioni liquidate di 126 unità nell'anno 2011 rispetto al 2010, pari al 20,62%, legato alla costante diminuzione della popolazione attiva, con un decremento medio dell'importo delle pensioni erogate pari al 5,40%.

In particolare si rileva una flessione nel numero e nell'importo medio delle pensioni relative al prepensionamento mentre si registra un incremento dell'importo medio per le pensioni di vecchiaia e per i superstiti.

Alla luce del dato del 2011, può quindi ritenersi confermato quel processo di progressivo contenimento dell'importo delle nuove prestazioni pensionistiche, avviatosi a seguito del minore livello di copertura integrativa assicurato dal sistema misto di calcolo delle pensioni, introdotto nel regolamento a decorrere dal 1° gennaio 1995, basato su due quote: una a carico della gestione di solidarietà, l'altra a carico della gestione a capitalizzazione.

E' ben evidente che, ampliandosi ogni anno la distanza temporale dal momento in cui ha avuto inizio l'applicazione del predetto sistema misto, tende automaticamente ad accrescersi in parallelo, ai fini della determinazione dei nuovi trattamenti pensionistici, anche l'incidenza della quota di pensione calcolata in base al criterio della capitalizzazione individuale, a scapito, in pari tempo, della consistenza della quota di pensione relativa ai periodi contributivi maturati fino al 31 dicembre 1994, la cui misura è determinata invece secondo la disciplina regolamentare, più favorevole, che era in vigore antecedentemente alla data del 1° gennaio 1995.

La riduzione costante dell'espansione economica delle nuove pensioni, registratasi nel periodo di vigenza del nuovo sistema di calcolo, costituisce ormai un indicatore significativo di una tendenza in via di consolidamento, attesa anche la lentezza con cui oggettivamente la spesa pensionistica complessiva riflette le conseguenze delle

innovazioni regolamentari. Si sottolinea, comunque, che tra i 5.456 attivi esistenti al 31 dicembre 2011, già 2.414 lavoratori, pari al 44,2 per cento del totale, risultano iscritti al Fondo con decorrenza successiva alla data del 31 dicembre 1994. Rispetto al precedente esercizio detta quota percentuale è cresciuta di 2,4 punti.

NUMERO E IMPORTO DELLE PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DEGLI ANNI
2010 E 2011

	Categorie	N.ro	Importo annuo	Importo medio	Variaz.% Imp.medio
			(in migliaia di euro)		
2010	Invalidità	242	880	3.636	
	Anzianità	7.206	39.745	5.515	
	Vecchiaia	2.019	8.401	4.160	
	Prepens.	2.062	11.209	5.435	
	Superst.	4.195	10.481	2.498	
		15.724	70.716	4.497	
2011	Invalidità	231	846	3.662	0,71
	Anzianità	7.054	39.008	5.530	0,27
	Vecchiaia	1.985	8.258	4.160	0
	Prepens.	2.234	12.003	5.372	-1,16
	Superst.	4.163	10.543	2.583	1,40
		15.667	70.658	4.510	0,28

N.B. La spesa pensionistica, risultante nella tabella sopra riportata, si riferisce al valore del prodotto tra l'importo medio mensile delle pensioni al 31 dicembre degli anni considerati, il numero delle mensilità (13) per cui è pagata la pensione e il numero delle pensioni.

L'importo complessivo delle rate di pensione pagate nell'anno 2011, comprensivo sia delle rate di competenza dello stesso anno, sia delle erogazioni per ricostituzioni, arretrati ante 2011 e prestazioni varie, ammonta a 71 milioni e 406 mila euro.

Per il movimento dettagliato delle pensioni anno 2011 si veda la tabella n.1 allegata in appendice alla presente relazione.

Dalla combinazione dei dati concernenti la distribuzione dei pensionati per tipologia di prestazione con i dati relativi agli importi dei trattamenti pensionistici, esistenti alla data del 31 dicembre 2011, si osserva che la quota maggiore della spesa pensionistica totale e precisamente il 55,21% compete ai beneficiari delle pensioni di anzianità che corrispondono al 45,02% del totale complessivo dei pensionati.

Il 14,92% della spesa pensionistica totale viene erogato ai beneficiari di pensioni ai superstiti che rappresentano il 26,57% dell'intera popolazione pensionata.

L' 11,69% della spesa viene attribuito ai titolari di pensione di vecchiaia che costituiscono il 12,67% del totale dei pensionati.

Il 16,99% della spesa totale è assorbito dai beneficiari di prestazioni di prepensionamento che rappresentano il 14,26% del complesso dei pensionati.

L' 1,20% della spesa totale compete ai titolari di prestazioni di invalidità che corrispondono all'1,47% dell'insieme dei pensionati esistenti.

Dall'esame dei dati sulla distribuzione degli importi medi delle diverse prestazioni risulta che l'importo medio mensile relativo al totale dei pensionati, esistenti alla data del 31 dicembre 2011, è di 346,92 euro.

L'importo medio mensile relativo esclusivamente al complesso dei titolari di pensioni dirette è di 401,98 euro, pari al 115,9% dell'importo medio riferito a tutto l'insieme dei beneficiari di prestazioni pensionistiche.

L'osservazione specifica dei dati riguardanti gli importi mensili medi delle prestazioni in godimento alla data del 31 dicembre 2011 mostra, in primo piano, che gli importi medesimi presentano una variabilità accentuata in relazione alle varie tipologie di trattamento.

In corrispondenza dei titolari di prestazioni di anzianità si osserva l'importo medio più elevato (122,6% dell'importo medio relativo al totale dei pensionati), seguito da quello riguardante i percettori di pensioni di prepensionamento (119,1% della media collettiva). Gli importi medi di tutte le altre prestazioni risultano inferiori alla media complessiva; gli importi medi più bassi fanno capo ai percettori dei trattamenti di invalidità (81,2% della media) ed ai beneficiari di pensioni ai superstiti (56,2% dell'importo medio complessivo).

Nella tabella che segue viene riportata la scomposizione per sesso della spesa pensionistica relativa al complesso dei pensionati esistenti alla fine dell'anno 2011:

IMPORTO DELLE PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DEL 2011
RIPARTITE PER SESSO (in migliaia di euro)

Categorie	Importo annuo		Importo medio	
	<u>MASCHI</u>	<u>FEMMINE</u>	<u>MASCHI</u>	<u>FEMMINE</u>
Invalidità	721	125	3.835	2.907
Anzianità	36.682	2.326	5.569	4.981
Vecchiaia	6.117	2.141	4.429	3.545
Prepension.	10.231	1.772	5.500	4.738
Superstiti	195	10.348	2.349	2.536
	53.946	16.712	5.342	3.001

Dalla tabella che precede, abbinata al prospetto già riportato circa la distribuzione dei pensionati per categoria di prestazione, si ricava anzitutto che i pensionati di sexso maschile, ammontanti al 64,5% dell'intera popolazione pensionata, beneficiano di una quota pari al 76,3 % della spesa pensionistica totale, mentre le donne pensionate, che costituiscono il 35,7% del complesso dei percettori di pensione, usufruiscono di una quota pari al 23,7% della spesa per prestazioni.

L'importo medio mensile delle prestazioni erogate ai titolari di sexso maschile è di 410,92 euro (pari al 118,4% dell'importo medio relativo al totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche), mentre per i titolari di sexso femminile è di 230,85 euro (pari al 66,5% della media riferita all'intera collettività dei pensionati).

L'importo medio mensile relativo esclusivamente al complesso dei titolari di pensioni dirette è, per i beneficiari di sexso maschile, di 412,81 euro (pari al 119,0% dell'importo medio relativo al totale dei pensionati) e, invece, per i beneficiari di sexso femminile, è di 329,00 euro (pari al 94,8% della media relativa all'intera popolazione pensionata).

Dalle risultanze di cui sopra appare evidente il sensibile squilibrio che intercorre tra gli importi medi delle prestazioni percepite da pensionati di sesso maschile e le medie dei trattamenti relativi ai beneficiari di sesso femminile.

Questo divario di trattamento, che trova spiegazione in diversi fenomeni, è dovuto anzitutto all'inferiorità numerica della popolazione femminile del settore, la quale solamente a partire dal 1979 ha superato la soglia del 10 per cento dell'intera collettività dei lavoratori del settore stesso.

Di conseguenza, la maggior parte della popolazione pensionata femminile esistente alla fine del 2011, esattamente il 73,3%, è beneficiaria di pensioni ai superstiti (cioè di pensioni indirette o reversibili, corrisposte in caso di morte dell'iscritto al Fondo in attività lavorativa o già in pensione), i cui importi per regolamento risultano inferiori rispetto a quelli previsti in favore delle pensioni dirette.

Altre ragioni della sperequata distribuzione per sesso della spesa media per prestazioni risiedono, in generale, nel dato di fatto che le carriere lavorative femminili, in linea di massima, sono meno lunghe e continue di quelle maschili e, in particolare, nel diverso livello di inserimento lavorativo nel settore da parte dei maschi che sono più presenti nelle prestazioni di lavoro notturno e straordinario e nei livelli professionali più elevati, ai quali naturalmente corrispondono retribuzioni che danno luogo a pensioni di maggiore importo.

ETA' MEDIA DEI PENSIONATI

L'età media dei titolari delle pensioni **dirette ordinarie** esistenti al 31 dicembre 2011 è di anni: **73,8** per i pensionati di invalidità; di **71,7** per i pensionati di anzianità; di **76,5** per i pensionati di vecchiaia; al 31 dicembre 2010 le età risultarono, rispettivamente: 73,4; 71,1; 76,3.

Per i pensionati della categoria **prepensionamento** l'età media è di anni **58,6**; al 31 dicembre 2010 risultò di anni 58,1.

Distinti per sesso i titolari di pensioni dirette esistenti al 31 dicembre 2011 presentano la seguente età media:

	<u>Invalidità</u>	<u>Anzianità</u>	<u>Vecchiaia</u>	<u>Prepensionamento</u>
Esistenti al 31/12/2011				
Maschi	73,9	72,0	77,2	58,7
Femmine	69,8	69,3	75,0	57,9
di cui liquidate nel 2011				
Maschi	59,0	60,4	65,5 (A)	54,3
Femmine	47,8	57,0	62,6 (A)	54,5

Dal prospetto sopra evidenziato, con riferimento alle pensioni liquidate nel 2011 e limitatamente ai pensionati di sesso maschile, si può rilevare una anticipazione, rispetto all'età minima di pensionamento ordinario di vecchiaia:

- di 4,6 anni per le pensioni di anzianità;
- di 10,7 anni per le prestazioni di prepensionamento.

(A) Ai fini della determinazione dell'età media dei titolari di pensioni di vecchiaia liquidate nel 2011 (n.ro 64), sono state considerate anche quelle pensioni (n.ro 50) i cui titolari -pur possedendo un'età inferiore a quella minima stabilita legislativamente che è di anni 65 (uomini) e 60 (donne)- hanno potuto usufruire del disposto di cui all'art.27, secondo comma, del Regolamento vigente, relativo alla postergazione del diritto alla pensione di vecchiaia, essendo già beneficiari di trattamento pensionistico a carico dell'INPS.

Si pone in rilievo, infine, che dall'esame della distribuzione per età dei pensionati esistenti alla fine dell'anno 2011 risulta che: il 12,4% dei pensionati ha un'età che non supera i 60 anni; il 15,2% ha un'età compresa tra 61 e 65 anni; di conseguenza, il 72,4% dei pensionati ha un'età superiore a 65 anni.

Per la quota di pensionati collocata nella parte alta della piramide delle età si rimanda direttamente alla parte conclusiva del precedente capitolo relativo all'indice di dipendenza pensionati-attivi.

ANDAMENTO DELLA PENSIONE MENSILE MEDIA

<u>Anno di riferimento</u>	<u>Pensione mensile</u>	<u>Incrementi</u>
<u>al 1° gennaio</u>	<u>Media (in euro)</u>	<u>Annuali %</u>
1960	5,50	
1970	16,81	
1980	82,51	
1990	232,18	
2000	322,40	1,50
2001	326,17	1,17
2002	328,32	0,66
2003	333,77	1,66
2004	336,15	0,83
2005	344,98	2,63
2006	339,25	-1,66
2007	348,78	2,81
2008	342,41	-0,18
2009	343,52	0,32
2010	344,95	0,41
2011	345,92	0,28
2012	346,96	0,29

Dal prospetto precedente si rileva che nel decennio 2003-2012 le oscillazioni degli incrementi annuali presentano una sostanziale stabilità, essendosi attestate tra la punta massima del 2,81% raggiunta nel 2007 e la punta minima dello 0,28% toccata nel 2011.

Al 1° gennaio degli anni 2006 e 2008, la pensione mensile media ha registrato invece un decremento rispettivamente dell'1,66 e dello 0,18 per cento nei confronti degli anni precedenti.

Al 1° gennaio 2012 si rileva invece che l'importo della pensione mensile media è tornato a crescere, seppure molto lievemente, nei confronti del 2011, nella misura dello 0,29 per cento.

Si fa presente che, a partire dal 1° gennaio 1995, le pensioni del Fondo non hanno più beneficiato degli aumenti collegati all'applicazione del meccanismo di rivalutazione annuale delle pensioni medesime di cui all'art. 25 del vigente regolamento.

Il suddetto meccanismo, com'è noto, prevede che alle pensioni venga destinata una quota dell'incremento percentuale registrato dal monte retributivo utile agli effetti del calcolo del contributo dovuto alla gestione previdenziale del Fondo.

Sennonché il valore del monte retributivo dal 1994 in poi è risultato sempre inferiore a quello registratosi nel periodo agosto 1992 – luglio 1993 che aveva consentito, a decorrere dal 1° gennaio 1994, la rivalutazione delle pensioni esistenti alla data del 31 dicembre 1993.

Verificatosi pertanto, rispetto al predetto periodo 1992 – 1993, un continuo decremento del monte retributivo e quindi delle corrispondenti entrate contributive del Fondo, è conseguenziale che, a norma di regolamento, nessun aumento rivalutativo sia spettato alle pensioni del Fondo per il periodo 31 dicembre 1994 – 31 dicembre 2011.

Malgrado ciò, la pensione media dal 2003 al 2012 presenta comunque lievi incrementi annuali che sono da attribuire esclusivamente alla eliminazione di vecchie pensioni di importo meno elevato rispetto a quello medio dei nuovi trattamenti pensionistici liquidati annualmente nello stesso periodo.

RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA E RETRIBUZIONE MEDIA

Un ulteriore livello di analisi, meritevole di interesse, in ordine all'andamento della pensione media può essere rinvenuto nel rapporto percentuale tra la pensione annua media e la retribuzione annua media del soggetto attivo.

A partire dal biennio 1989-1990 il rapporto di cui trattasi ha avuto il seguente svolgimento:

Anni al 31 dic.	Retrib. annua media (*)	N.ri indici	Anni dal 1°gen.	Pensione annua media (*)	N.ri indici	Rapporto % tra pensione e retribuz.
(*) arrotondati all'unità di euro						
1989	22.442	100	1990	3.018	100	13,4
1990	24.259	108	1991	3.225	107	13,3
1995	29.784	133	1996	3.898	129	13,1
2000	34.833	155	2001	4.240	140	12,2
2001	36.351	162	2002	4.268	141	11,7
2002	36.161	161	2003	4.339	144	12,0
2003	36.669	163	2004	4.370	145	11,9
2004	38.096	170	2005	4.485	149	11,8
2005	38.764	173	2006	4.410	146	11,4
2006	39.156	174	2007	4.534	150	11,6
2007	39.984	178	2008	4.451	147	11,1
2008	41.328	184	2009	4.466	148	10,8
2009	41.097	183	2010	4.484	148	10,9
2010	41.001	182	2011	4.497	149	11,0
2011	41.817	186	2012	4.510	149	10,8

Dal prospetto precedente si rileva che l'andamento del rapporto pensione media/retribuzione media, nel periodo ivi indicato, si è mantenuto intorno a valori abbastanza costanti, presentando oscillazioni comprese tra la punta massima del 13,4%, raggiunta nel biennio 1989-90 e la punta minima del 10,8% toccata nel 2008-2009 e nel 2011-2012.

Ai fini della valutazione dell'andamento del rapporto di cui trattasi, risulta comunque utile che si tenga conto dei seguenti passaggi di natura regolamentare che a partire dall'anno 1990 hanno interessato la determinazione dei trattamenti pensionistici:

- a)** dal 1° gennaio 1991 ha trovato applicazione un diverso meccanismo di calcolo delle pensioni fondato su una sensibile attenuazione dei coefficienti di rendimento pensionistico precedentemente vigenti;
- b)** per le retribuzioni afferenti il triennio 1992-1994, ai fini della determinazione della retribuzione pensionabile viene considerato un valore annuo delle prestazioni di lavoro straordinario non superiore a 150 ore;
- c)** dal 1° gennaio 1995 in poi non si sono verificate le condizioni previste dal regolamento per procedere alla rivalutazione annuale delle pensioni;
- d)** le pensioni aventi decorrenza dal 1° gennaio 1995 sono costituite da due quote: una, a carico della gestione di solidarietà, calcolata, per l'anzianità maturata fino al 31 dicembre 1994, secondo i criteri vigenti a quest'ultima data; l'altra, a carico della gestione a capitalizzazione, ottenuta trasformando in rendita le somme accumulate nel conto individuale dell'iscritto a partire dal 1° gennaio 1995;

e) dal 1° febbraio 2002 sono stati diminuiti i coefficienti di conversione in rendita, all'atto del pensionamento, del montante dei contributi a capitalizzazione accreditati nel conto individuale degli iscritti.

**NUMERO COMPLESSIVO DELLE PENSIONI LIQUIDATE ED
ELIMINATE E DELLE DOMANDE DI PENSIONE PERVENUTE E
RESPINTE A TUTTO IL 31 DICEMBRE 2011**

Complessivamente, dall'inizio della gestione (1958) al 31 dicembre 2011, sono state liquidate 31.536 pensioni.

Poiché a tutto il 31 dicembre 2011 risultavano 616 domande respinte e 214 (67 per pensione ordinaria e 147 per prepensionamento) ancora da definire per motivi diversi, soprattutto per incompletezza di documentazione, ne segue che il numero complessivo delle domande di pensione pervenute sino a dicembre 2011 è stato pari a 32.326 unità di cui 11.962 si riferiscono a domande di prepensionamento (legge 416/1981 e successive modificazioni).

Nel corso dell'anno 2011 le domande pervenute al Fondo sono state 541 di cui 307 per pensione ordinaria e 234 per prepensionamento.

Nel corso dello stesso esercizio 2011 sono state liquidate 485 domande (di cui 300 di pensione ordinaria e 185 di prepensionamento) ed è stata respinta una domanda per pensione ordinaria.

* * *

**FONDO NAZIONALE DI PREVIDENZA
PER I LAVORATORI DEI GIORNALI QUOTIDIANI
"FIORENZO CASELLA"**

Numero iscrizione Albo Fondi Pensione I Sezione Speciale: 1041

**RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI
SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2011**

53° esercizio

Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori dei Giornali Quotidiani
“Fiorenzo Casella”

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

Redatta ai sensi dell'art.2429 secondo comma c.c. e dell'art. 2409 bis del c.c.

Bilancio al 31/12/2011

Signori Consiglieri,

il Comitato Esecutivo ha messo a nostra disposizione il Bilancio chiuso al 31/12/2011 unitamente alla propria Relazione.

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 6/2003 l'attività di vigilanza del Collegio dei Revisori è stata separata dalla funzione di Revisione legale dei conti prevista dall'art. 2409 bis c.c. ma come deliberato dal Comitato Esecutivo del 16 dicembre 2004 abbiamo svolto entrambe le funzioni e con la presente relazione Vi rendiamo conto del nostro operato.

La Relazione legale dei conti è stata redatta secondo lo schema previsto dal Principio di Revisione 002 approvato il 15 e 16 aprile 2009 dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Abbiamo inoltre partecipato alle adunanze del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo come indicato anche dall'art. 2405 c.c..

Relazione di Revisione legale dei conti ai sensi dell'art. 2409 bis del codice civile

Al Consiglio di Amministrazione del

Fondo Nazionale di Previdenza Per i Lavoratori Dei Giornali Quotidiani

“Fiorenzo Casella”

Identificazione del Bilancio oggetto di Revisione, delle responsabilità connesse.

Abbiamo svolto la Revisione legale dei conti del bilancio chiuso al 31.12.2011.

La responsabilità della redazione del Bilancio spetta al Comitato Esecutivo mentre è nostro compito esprimere un giudizio sul bilancio che sia basato sulla Revisione legale dei conti.

Abbiamo eseguito la revisione sulla base di verifiche, a campione, dei dati a supporto dei saldi contenuti nel bilancio.

Per quanto riguarda la forma e il contenuto, il Bilancio è stato redatto secondo lo schema in uso negli esercizi precedenti, composto da Stato Patrimoniale e

Conto Economico, non essendo ancora prevista una rappresentazione specifica dalla Commissione di Vigilanza per i Fondi Pensione preesistenti.

Natura e portata della revisione legale dei conti

Nell'ambito della nostra attività di controllo legale dei conti abbiamo verificato:

- nel corso dell'esercizio e, con periodicità trimestrale, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione delle scritture contabili dei fatti di gestione;
- la conformità ai principi di revisione pianificando e svolgendo la nostra attività al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare che il bilancio di esercizio non sia viziato da errori nonché accertando la sua attendibilità. La revisione è stata eseguita sulla base di verifiche a campione dei dati a supporto dei saldi contenuti nel bilancio;
- la corrispondenza del bilancio di esercizio alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti nonché la conformità dello stesso alle disposizioni di legge, e che, per quanto riguarda la forma, il contenuto e la redazione nel rispetto della normativa del settore;
- il rispetto, in base agli elementi acquisiti in corso d'anno, dei principi di redazione stabiliti dal codice civile, ed in particolare il principio della prudenza nelle valutazioni ed il principio di competenza economica dei costi;
- che non si sono rese necessarie deroghe ai criteri di valutazione utilizzati nel precedente esercizio;
- che i criteri utilizzati consentono di dare una rappresentazione veritiera e corretta alla situazione patrimoniale ed economica della società.

In merito ai criteri di valutazione del patrimonio sociale seguiti dal Comitato Esecutivo, attestiamo che gli stessi sono conformi a quanto disposto dall'art. 2426 del codice civile e osserviamo quanto segue:

- le immobilizzazioni immateriali rappresentano costi sostenuti aventi utilità pluriennale; esse sono iscritte in bilancio con il nostro consenso, ove previsto, al costo sostenuto al netto delle quote di ammortamento calcolate tenendo presente la residua possibilità di utilizzazione delle singole categorie;
- le immobilizzazioni materiali sono state iscritte al costo storico comprensivo degli oneri di diretta imputazione, dedotto l'ammortamento per quelle di durata limitata nel tempo;

- gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali sono stati calcolati in base ai piani che tengono conto della prevedibile durata e intensità dell'utilizzo futuro dei beni; nella maggior parte dei casi l'aliquota applicata coincide con il coefficiente previsto dalla vigente normativa fiscale;
- i titoli, costituiti da titoli di Stato, da Gestioni Patrimoniali Bancarie e Assicurative e da quote di Fondi e titoli azionari, sono stati valutati seguendo il criterio fornito dalla circolare COVIP e rettificati, con il nostro consenso, mediante la rilevazione di ratei e risconti;
- i crediti sono stati esposti in base al presumibile valore di realizzo. I crediti verso le aziende per contributi dovuti per la gestione ordinaria sono stati incassati, alla data del 31 maggio 2012, per una percentuale del 56,46%. Per la parte residuale risultano in corso procedure di recupero anche mediante piani di rateizzo. Il Comitato ha ritenuto costituire un Fondo rischi a fronte di eventuali insolvenze che dovessero insorgere.

Nel 2011 sono stati annullati crediti verso Aziende di cui si è conclusa la procedura fallimentare, senza alcun recupero per il Fondo.

- i crediti verso le aziende per riserve matematiche dovute per le pratiche di prepensionamento risultano in parte ancora da incassare alla data del 31 maggio 2012. Tali importi non hanno comportato alcun onere pensionistico;
- avendo proceduto il Fondo alla fusione per incorporazione della società Immobiliare Fondo, posseduta al 100%, la partecipazione risulta azzerata mentre è stato rilevato il valore degli immobili come da perizia estimativa;
- i ratei e risconti attivi sono relativi a proventi riferiti a cedole o Titoli, a quote anticipate di canone di affitto, ad anticipazioni su premi di assicurazione ed abbonamenti. Il loro calcolo è stato eseguito in base al criterio della competenza economico/temporale di costi e di ricavi.

Tra le passività risultano:

- i Conti individuali a capitalizzazione, che rappresentano un debito reale verso i singoli lavoratori al 31 dicembre 2011 e che, essendo stati in parte utilizzati per la gestione ordinaria, dovranno essere reintegrati nel rispetto del Bilancio Tecnico attuariale e del Piano economico finanziario;
- i debiti sono iscritti al valore nominale e alla data del 31 Maggio 2012 risultano regolarmente assolti;
- il T.F.R. è stato calcolato secondo le disposizioni dell'art. 2320 del C.C., dei

contratti collettivi di lavoro e, se del caso, degli accordi aziendali;

- confermiamo i singoli importi delle entrate e delle uscite nonché l'applicazione della tabella in regolamento, relativamente alle quote di pensione liquidate nel 2011 in regime di Capitalizzazione.

Trattandosi di un Fondo Pensione preesistente alla legge 124/93, i contributi sia del comparto della solidarietà che del comparto a capitalizzazione vengono registrati tra le entrate con il criterio della competenza indipendentemente dall'incasso, mentre le prestazioni seguono il criterio di cassa.

I costi, determinati con il criterio della pura competenza, sono stati attribuiti principalmente al comparto della solidarietà.

Come nel decorso esercizio, si è proceduto alla stesura di un unico bilancio che contempla entrambe le forme di gestione.

Per quanto attiene alla gestione del TFR si è ritenuto istituire conti individuali che, non influenzando il conto economico, sono stati iscritti esclusivamente nelle passività dello Stato Patrimoniale nel Conto "Fondo Iscritti Gestione TFR".

Per tale esposizione debitoria esiste una specifica copertura finanziaria iscritta tra le attività del Bilancio.

Il risultato finanziario da assegnare ai conti a capitalizzazione è stato determinato, con delibera del Comitato Esecutivo del 17 aprile 2012, che ne ha determinato l'ammontare, nella misura dello 0,60,% al netto dell'imposta relativa e delle spese ed, unitamente ai contributi dichiarati, affluisce nel conto "Fondi accantonati nei c/ individuali Attivi".

La gestione finanziaria risulta svolta dagli stessi organi amministrativi del Fondo sulla base delle indicazioni e della valutazione delle proposte dei vari gestori finanziari. Essendosi il Fondo avvalso della consulenza di un "advisor finanziario", dall'inizio dell'anno 2012, gli investimenti in carico alla chiusura del Bilancio, sono stati riscontrati da tale organismo.

Lo stato patrimoniale ed il conto economico sono stati da noi analizzati nelle singole poste e concordano con le risultanze finali della contabilità.

Il bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2011, espresso in unità di Euro, si riassume nei seguenti dati:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'		<u>103.233.146</u>
PASSIVITA'		
3.824.456		
Fondi a garanzia prestazione		(50.547.040)
Conti individuali a capitalizzazione		
Riporto 2010		135.831.595
Incrementi 2011		9.179.624
Decrementi 2011		(1.298.527)
Interessi 2011		788.455
Giro dei residui conti		
Individuali al Fondo a		
garanzia prestazioni	<u>(6.822.952)</u>	137.678.195
Fondi iscritti gestione TFR	<u>12.277.535</u>	<u>99.408.690</u>
Totale passività		<u>103.233.146</u>

CONTO ECONOMICO

Entrate	75.755.6918
Interessi	1.625.914
Sopravvenienze attive	<u>1.548.633</u>
Totale entrate	78.930.239
Differenza passiva	<u>7.843.151</u>
Totale entrate	86.773.390
Uscite	77.240.146
Gestione a capitalizzazione	<u>9.533.244</u>
Totale uscite	<u>86.773.390</u>

Funzioni di vigilanza ex art. 2403 c.c..

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2011 abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e nel rispetto dei principi di una corretta amministrazione utilizzando, nell'espletamento dell'incarico, i suggerimenti indicati nelle norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandate

dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Abbiamo partecipato alle riunioni del Comitato Esecutivo e del Consiglio di Amministrazione ed effettuato i prescritti controlli periodici constatando l'esistenza di una efficiente organizzazione contabile ed una regolare tenuta della contabilità.

Vi diamo atto del nostro operato ed in particolare riferiamo quanto segue:

- abbiamo ottenuto informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico-finanziario e patrimoniale effettuate dal Fondo e possiamo assicurare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con gli scopi statutari, con le deliberazioni assunte sia dal Comitato Direttivo che dal Consiglio di Amministrazione o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- tramite raccolta di informazioni dei responsabili della funzione gestionale abbiamo vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile constatandone il suo concreto funzionamento nonché l'affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- non abbiamo rilevato l'esistenza di operazioni atipiche o inusuali;
- non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile né esposti da parte di terzi;
- nel corso dell'esercizio, non sono stati rilasciati dal Collegio pareri previsti dalla legge;
- nel corso dell'attività di vigilanza svolta non sono state rilevate omissioni o fatti censurabili o irregolarità o comunque fatti significativi tali da richiederne la segnalazione agli organi di controllo o la menzione nella presente relazione.

Giudizio conclusivo al Bilancio

A nostro giudizio il bilancio in esame nel suo complesso è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo.

Richiami di informativa

Nessuna informativa resta da segnalare oltre a quella già evidenziata che in particolare riflette i Conti individuali a capitalizzazione, che rappresentando un debito reale verso i singoli lavoratori al 31 dicembre 2011 e che, essendo stati in parte utilizzati per la gestione ordinaria, potranno essere reintegrati solo nel

rispetto del Bilancio Tecnico attuariale e del Piano economico finanziario.

Giudizio di coerenza della relazione del Comitato Esecutivo con il Bilancio

La responsabilità della relazione come prescritto dal codice civile compete al Comitato Esecutivo. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della Relazione con il Bilancio. Detto giudizio, anche se positivo, non rappresenta in nessun caso giudizio di conformità né di rappresentazione veritiera e corretta della relazione rispetto alle norme di legge, ma solo giudizio di conformità rispetto al Bilancio cui si accompagna.

A tal fine abbiamo svolto le procedure indicate dal Principio di Revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Alla luce di tale principio, a nostro giudizio, sulla base dei controlli svolti, la Relazione è coerente con il Bilancio di esercizio al 31/12/2011.

In considerazione di quanto in precedenza evidenziato concordiamo pertanto con l'approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2011 così come predisposto dal Comitato Esecutivo.

I Revisori

(dott. Sergio Monetti)

(sig. Renato Naccarelli)

(sig. Mimo Folli)

